



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 06/02/2006 ricevuta il 08/02/2006 con la quale il Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. n. 1410/15.0 in data 18/04/2006, pervenuta in data 18/04/2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in
civico

Fabbricato di Piazza Vecchia 2
TRIESTE
TRIESTE
Piazza Vecchia
n. 2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 16 particella 2564/1 C.T.

Confinante con

foglio 16 particelle 2498, 2511 (Piazza Vecchia), 2516 (Via del Ponte), 2563 C.T.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità d'Italia n. 4,
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42

per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato Fabbricato di Piazza Vecchia 2, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo. meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio – servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste,

10 MAG. 2006

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

“Fabbricato” di piazza Vecchia n. 2 a Trieste

L'area urbana su cui “il fabbricato” fu edificato afferisce al rione di *Cittavecchia*, più precisamente al quartiere designato nel passato col nome di *Mercato*. Questa parte della città, fino alla metà del Settecento, era una racchiusa nel cerchio delle mura. La via Riborgo era originariamente la strada principale su cui si affacciavano numerosi palazzi dell'aristocrazia cittadina, tuttavia, come riferisce Kandler, a partire dagli anni Quaranta dell'Ottocento, le famiglie borghesi cominciarono ad abbandonare il rione di *Cittavecchia*, trasferendosi nelle nuove residenze del Borgo Teresiano, a causa del peggioramento delle condizioni abitative dovuto al progressivo degrado delle case, cui mancava un'adeguata manutenzione. Tali case fortemente deteriorate, furono affittate ai ceti poveri, che rimasero ad abitare nel rione, determinandone una eccessiva sovrappopolazione. Questo stato di fatto perdurava ancora nel 1910, quando da Silvio Benco lamentava: “..un grande impasto di miserie e di sudiciume nel quale la vita umana brulica come un ferment ... l'odore di sfacelo delle vecchie murature ... miasma delle infiltrazioni viscide.. .vie anguste,tetre e ambigue Forse un giorno Città Vecchia soccomberà. Allora converrà pur salvare tutto ciò che v'ha ancora d'antico, tutto ciò che è anteriore agli ultimi 150 anni. ...”.

Il problema dello “assanamento” di *Cittavecchia* sembrava essere diventato indifferibile intorno al 1870, quando, nel Consiglio Comunale, si discusse il *Nuovo Piano Regolatore della Città*: nell'arco di pochi anni vennero presentati più progetti di risanamento ma, probabilmente a causa dei costi troppo elevati — e soprattutto, per le difficoltà incontrate nelle procedure di esproprio — i medesimi erano destinati a non aver seguito. L'unico palazzo realizzato fu l'edificio della scuola pubblica, per il quale verosimilmente ci si avvalese della Legge edilizia del 24 settembre del 1884, che, all'articolo 63, prevedeva l'espropriazione forzata in casi di pubblica utilità (Tribel).

Sorse così l'edificio scolastico, collocato in un'area di 2.187 metri quadrati precedentemente occupata da almeno 15 case. La nuova costruzione impegnava circa la metà della superficie disponibile: per la fabbrica furono spesi 120.000 fiorini (Trampus). In questo modo, si apriva uno squarcio nell'intricato dedalo di vie e case di *Cittavecchia*: esemplare il caso della strada di Riborgo — fino ad allora larga fra i 3 e i 4 metri — che, dopo questo primo intervento, guadagnava l'estensione di 11 metri.

Il nuovo l'edificio — allineandosi da un lato alla facciata della chiesa della Madonna del Rosario su Piazza Vecchia e dall'altro al limite della sua abside su via Riborgo — portò ad un ingrandimento





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

sia della piazza sia della strada. Di conseguenza furono ampliate anche la via del Rosario e la via del Volto (oggi via Torbandena).

Il palazzo della scuola rappresenta quindi l'unico esempio architettonico concreto di come, nella seconda metà dell'Ottocento, si sarebbe trasformato il rione di *Cittavecchia*, qualora fosse stato portato a compimento l'auspicato "assanamento". Nell'ambito del medesimo progetto, nel 1886, il Comune acquistò ed abbatté un edificio (non incluso nel quadrilatero compreso fra le vie summenzionate), il cui fronte principale prospettava sulla via dei Tre Cantoni: ne derivò un prolungamento della piazza Vecchia.

La demolizione di questo stabile, che costituiva la parte finale di un isolato, consentì anche il voluto allargamento della piazza. La nuova sistemazione urbanistica non poteva prescindere dalla soluzione di due problematiche: la prima era legata al fatto che la demolizione aveva messo in evidenza i muri perimetrali delle costruzioni adiacenti, che non si rappresentavano una cornice decorosa per il nuovo prospetto della piazza; la seconda, invece, era connessa alla tradizionale destinazione di questa zona di *Cittavecchia*, attestata anche dall'antico toponimo di *Mercato*, vale a dire il fatto che numerosissimi esercizi commerciali, erano stati privati di una sede dalle recenti demolizioni.

Verosimilmente, fu proprio per mascherare i muri perimetrali delle case contigue a quella demolita e per aprire dei nuovi fori commerciali sulla piazza allargata, che nel 1889, il Comune di Trieste propose l'erezione della *Tettoia di piazza Vecchia*.

Il progetto si prefiggeva la creazione di quattro fori commerciali di ridotta profondità, limitati al solo pianoterra, per occupare solo una minima parte del terreno ricavato dall'abbattimento del precedente edificio. La struttura si presentava come una tettoia chiusa, con minime facciate laterali cieche in muratura, la lunga facciata principale era scandita da un'alternanza di paraste in intonaco e colonnine in ghisa con capitello corinzio, che incorniciavano la successione di vetrine e porte d'accesso ai quattro vani commerciali. Un elemento di particolare interesse era rappresentato dalle colonnine in ghisa: all'epoca, nelle costruzioni, si tendeva a mascherare questo nuovo materiale, che invece era stato trasformato in elemento decorativo per le porte dei negozi. Un altro elemento che connotava i locali commerciali del periodo, era la peculiare successione di vetrine, indispensabili per pubblicizzare le merci: le vetrine si appoggiavano al pianterreno degli edifici, mascherando le murature e inglobando i fori di facciata.

Il "fabbricato" — assieme all'edificio scolastico per il quale è già stata notificata la dichiarazione di interesse culturale ai sensi del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 — rappresenta pertanto sia una testimonianza storica delle trasformazioni previste dai progetti comunali di "assanamento"





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

per la *Cittavecchia* alla fine dell'Ottocento, sia l'unico documento superstite di una "architettura commerciale" ormai scomparsa dal centro storico triestino.

Per queste ragioni si ritiene che il "Fabbricato" di piazza Vecchia n. 2 rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Bibliografia essenziale di riferimento:

Ettore GENERINI, *Curiosità triestine: Trieste antica e moderna*, Trieste 1884 (edizione Trieste 1968).

Antonio TRIBEL, *Passeggiata storica per Trieste*, Trieste 1884 -1885; (II edizione) con la biografia dell'autore, l'aggiunta di testi inediti e un indice analitico generale, a cura di Sergio degli Ivanissevich ed Antonio Trampus, Trieste, 1988.

Giulio CESARI, *Il titolo di nobiltà del Comune. Le scuole pubbliche*, in *Rivista mensile della Città di Trieste*, anno VII, n. 1, 1929.

Silvio RUTTERI, *Trieste. Storia ed arte tra vie e piazze. Da San Giusto ai Borghi Nuovi*, Trieste 1981.

Ezio GODOLI, *Le città nella storia d'Italia. Trieste*, Roma - Bari 1984.

Laura RUARO LOSERI, *Guida di Trieste, la città nella storia, nella cultura e nell'arte*, Trieste 1985.

AA.VV., *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.

Antonio TRAMPUS, *Vie e piazze di Trieste moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





PIAZZA DELLA BORSA

CORSO ITALIA

Largo Riborge

VIA DEL TEATRO ROMANO

Via di Ter Bandeno

Via delle Beccherie

Via del Ponte

Via delle Ombrelle

Via del Pass

PIAZZA VECCHIA

Via Rosaria

Andr Torre

Via di Rattori

Via del Teatro

Via di Pietro

Via Malcantone

Mapa Catastale/ 1:1000/ 1982